

Allarme economia



Parlano economisti, sindacalisti e industriali. L'economia può risollevarsi, dicono, ed ognuno dà una ricetta. C'è chi vuole tagliare la spesa pubblica, chi vuole tassare i titoli di Stato, chi preferirebbe la svalutazione, chi...

Scusi, lei che taglio preferisce?

Mille e un modo per risanare la finanza pubblica

Quale terapia d'urto per la disastrosa «azienda Italia»? Sondaggio de L'Unità tra 11 personaggi: economisti, imprenditori, sindacalisti. Dal debito pubblico al fisco, alla sanità, alle opere pubbliche: ecco le ricette degli «opinion leader» Schimberni, Sylos Labini, Lombardini, Graziani, Patrucco, Cipolletta, Visco, Cavazzuti, Del Turco, D'Antoni, Bertinotti. «Non tagli confusi, ma riforme».

PAOLA SACCHI

ROMA. «Annibale è alle porte, siamo con l'acqua alla gola» - tuona l'insigne economista Sylos Labini. Poi, quasi con furore, punta l'indice su quello che definisce uno dei più gravi sprechi, uno dei maggiori scandali che affliggono la malconca «azienda Italia»: «Mi dicono che nelle Usl, ad esempio, ci sono dirigenti che percepiscono stipendi dal 10 al 20 milioni mensili. È diventata una situazione intollerabile, semplicemente scandalosa. Si avvil, allora, un' immediata indagine per controllare le spese, per verificare gli organici nel settore amministrativo della sanità». «E poi - prosegue - adottiamo una bella tassa patrimoniale sulle abitazioni, tutelando quanti sono a equo canone». Un'altro nome di rilievo nel campo dell'economia, il professor Siro Lombardini, ex ministro tecnico di area Dc, aggiunge: «Potremmo risparmiare qualcosa come 5-6000 miliardi (è la cifra che ho ricavato da un mio rapido studio) se, ad esempio, i medici venissero responsabilizzati nel rilascio delle ricette e diminuissero i tempi di degenza negli ospedali, introducendo, come avviene in altri paesi, forme di "day hospital". Io non parlo dei soliti tagli che penalizzerebbero solo l'imprescindibile diritto del cittadino all'assistenza sanitaria. Dico solo di spazzar via tutti gli sprechi, tutte le spese inutili». «E ancora, tanto per fare un altro esempio: altri 7000 miliardi potrebbero essere risparmiati se venissero cambiate leggi e procedure per gli appalti delle opere pubbliche. Occorre eliminare la revisione dei prezzi

Mario Schimberni No alla svalutazione



Raggiungimento di un avanzo nella gestione corrente del bilancio pubblico al netto degli interessi. Privatizzare il rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Patrimonializzare il bilancio statale attraverso la trasformazione degli enti pubblici in Spa. Consolidare la rigorosa politica monetaria. Dopo il referendum danese, che ha messo in discussione Maastricht - dice Schimberni - potrebbe rafforzarsi l'antica tentazione di risolvere i problemi della competitività industriale con la svalutazione della moneta. Come ha detto la Banca d'Italia, sarebbe una manovra di corto respiro, destinata soltanto ad alimentare le pressioni inflazionistiche e ad attivare una spirale perversa di allontanamento dal risanamento.

Paolo Sylos Labini Niente tasse su Bot e Cct



Istituire una patrimoniale sugli immobili, facendo in modo di tutelare, attraverso opportune differenze, quanti abitano ad equo canone. Sul piano fiscale, come più volte denunciato - osserva Paolo Sylos Labini - non sono più accettabili misure di normale amministrazione. Blocco delle spese del settore amministrativo della sanità attraverso, ad esempio, un' immediata revisione degli stipendi e degli organici che devono essere alleggeriti. Il tutto con poche, ma rapide e traumatiche misure. «Porre fine a tutte le spese improduttive e alle ruberie, migliorare le competenze». Non toccare i titoli di Stato: se vengono tassati Bot e Cct lo Stato poi deve alzare i tassi di interesse, «una dannosa sciocchezza».



Sciopero generale a Chivasso per la chiusura dello stabilimento Fiat; in basso la sede centrale della Banca d'Italia a Roma



sa pubblica, quanto disegnare e realizzare una manovra credibile e graduale, tale da attivare aspettative di raffreddamento dell'intervento pubblico in coerenza con l'obiettivo di raggiungere un avanzo corrente della gestione pubblica al netto degli interessi passivi (senza considerare cioè le spese che lo Stato sostiene per pagare gli interessi sui titoli di Stato ndr). «L'attuale composizione della spesa governativa - aggiunge Schimberni - si presenta con una struttura rigida, caratterizzata dal peso consistente del pagamento dei salari per il pubblico impiego e degli interessi sul debito; l'insieme di queste due componenti rappresenta il 46% delle uscite nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche. È necessario individuare forme e strumenti per rendere maggiormente flessibile la gestione del bilancio statale. «Può essere opportuno - suggerisce l'ex presidente di Montedison ed ex amministratore straordinario delle Fs, che attualmente si occupa a tempo pieno della propria azienda, la «Curcio editore» - privatizzare il rapporto di lavoro nel pubblico impiego (introdurre cioè la contrattazione che c'è nel settore privato ndr) per evitare una rincorsa salariale nei settori protetti rispetto alla restante parte del tessuto economico nazionale. E, al tempo stesso, Schimberni suggerisce di «patrimonializzare una quota consistente del debito pubblico trasformando gli enti pubblici in società per azioni. Bot e Cct, insomma, si trasformerebbero in titoli di proprietà delle imprese statali,

trasformate». Tale manovra - osserva Schimberni - non può immediatamente rappresentare una fonte di ricavo mediante la dismissione di una parte delle azioni di proprietà pubblica sul mercato. Tuttavia può avere un effetto positivo di leva per la maggiore flessibilità nella gestione del bilancio statale. E l'ex vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco, dal canto suo, osserva: «I tagli, sic et simpliciter, non risolvono niente. Dire, ad esempio, tagliamo le pensioni e basta è solo una gran stupidaggine. Quindi, tagli sì, ma inseriti in una logica di sviluppo». «Perché, ad esempio - prosegue Patrucco - quando si parla di pensioni non si incomincia a pensare ad un sistema in cui, da un lato lo Stato tuteli e migliori la sicurezza sociale - non si può vivere con pensioni di 400.000 lire al mese - e dall'altro lato si crei un confronto tra previdenza pubblica e sistema di fondi integrativi. Questi ultimi potrebbero creare delle risorse per un rilancio dell'investimento produttivo in Borsa, anche da parte delle medie aziende. Ma ci vuole una grande capacità di cambiamento da parte della classe politica». Sergio D'Antoni, leader della Cisl: «Basta con le generosità, con i tagli confusi e pasticciati. Si volti pagina davvero. Altrimenti il rischio è che a pagare siano sempre i soliti, i lavoratori in prima fila». E non solo: «Altrimenti - osserva l'economista Vincenzo Visco, parlamentare del Pds nella commissione Finanze della Camera - il rischio più che reale è che i problemi riesplodano poi tutti, ad uno ad uno». Ottaviano del Turco, dal canto suo, traccia

«un programma di 100 giorni per l'economia», che incominci ad affrontare i problemi alla radice e che abbia come punto di partenza imprescindibile la conclusione del negoziato su politica dei redditi, costo del lavoro, riforma del salario e della contrattazione. E non manca chi, come l'economista e parlamentare del Pds, Filippo Cavazzuti, ed il sindacalista della Cgil, Fausto Bertinotti, suggerisce misure drastiche e immediate, come quella di porre un alto a tutte le opere pubbliche faraoniche e alle megamanifestazioni sul genere delle Colombiadi. Un altro suggerimento di cambiamenti immediati viene dal direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta: il governo prepari immediatamente disegni di leggi in modo tale che se otterrà la fiducia dal Parlamento tali provvedimenti diventino immediatamente esecutivi. Interpellati, nel corso di un minisondaggio de L'Unità, sulle misure più urgenti per una terapia d'urto che ci salvi dal precipizio economico e finanziario, economisti, imprenditori, sindacalisti (di cui in questa pagina dettagliatamente riportiamo le varie «ricette» di manovra economica) dicono, praticamente - all'unanimità, che occorre voltar pagina. Che misure urgenti, drastiche e anche traumatiche, vanno prese ma in una logica di riforme e cambiamento. Palla al piede degli accordi di Maastricht, barca che la acqua da tutte le parti nella sua economia interna: l'azienda Italia - rischia davvero di giungere ad un punto di non ritorno.



Siro Lombardini Basta con l'evasione

Ridurre l'evasione fiscale, una vera e propria provocazione sociale, afferma Lombardini. Il maggior gettito per la lotta all'evasione può essere impiegato in una riduzione delle aliquote a beneficio delle categorie più gravate. Riforma della riforma sanitaria con risultati immediati che potrebbero portare ad un risparmio della spesa di 5-6000 miliardi, responsabilizzando i medici nel rilascio delle ricette, introducendo l'ospital day ecc. Cambiare le leggi sugli appalti, eliminando, ad esempio, la revisione dei prezzi. «Non sono del parere che poiché ci sono le tangenti bisogna tagliare gli investimenti pubblici, occorre, invece, stabilire nuove regole». Migliorare la competitività industriale, attraverso impostazioni globali che individuino le esigenze generali.



Augusto Graziani Svalutare la lira

Agire prontamente sui tassi d'interesse, la fonte maggiore del disavanzo. Poiché sono tenuti elevati allo scopo di stimolare le importazioni di capitali, occorre trovare altri sistemi per tenere in equilibrio i conti con l'estero. Svalutazione della lira (o riallineamento delle parità). La perdita di competitività delle esportazioni italiane potrebbe renderla inevitabile. Ad una condizione: che l'espansione delle esportazioni venga prontamente utilizzata dall'industria per un aggiornamento tecnologico. Rivedere immediatamente il regime giuridico delle opere pubbliche (appalti, concessioni, revisioni di prezzo). Rallentare o rinunciare alle privatizzazioni. «Sera politica di lotta all'evasione, senza alcun aggravio delle aliquote né tributarie né contributive».



Carlo Patrucco Previdenza integrativa

Passare da dichiarazioni molto generiche a verifiche sui modi con i quali si risana. No ad una politica dei tagli, sic et simpliciter, ma misure inserite in una linea di sviluppo, di eliminazione di sprechi e corrottele. Riforma della previdenza: garantire la sicurezza sociale e, anzi, migliorarla nella fascia meno protetta. E, al tempo stesso, creare accanto alla previdenza pubblica quella privata (fondi di pensioni integrative). Riforma fiscale: rendere deducibile una serie di investimenti fatti in Borsa purché non siano realizzati con logica speculativa. Inserire, inoltre, una sospensione d'imposta per quelle aziende che si impegnano, con obblighi molto precisi, ad effettuare investimenti o ad introdurre miglioramenti di vario tipo, come quelli nell'ambiente di lavoro.



Innocenzo Cipolletta Privatizzare e privatizzare

Il governo si deve presentare non con un programma generico ma con disegni di legge già definiti, in modo tale che il Parlamento voti contestualmente la fiducia ed i principali provvedimenti di risanamento economico. Rallentamento forte delle prestazioni nel settore pensionistico. Restituzione dell'autonomia impositiva agli enti locali con riduzione dei trasferimenti dal governo centrale alle autorità locali. Un piano di privatizzazioni efficace (La Confindustria sostiene che occorre impostare piani anche per il '93 e '94, con l'obiettivo di recuperare per ciascuno di questi anni dai 15.000 ai 20.000 miliardi). Provvedimento che contenga la dinamica del costo del lavoro nel settore pubblico. Riforma del sistema sanitario.



Vincenzo Visco Niente tagli a casaccio

Gestire la fase d'emergenza (un paio d'anni) con una politica molto stretta sia per i redditi che per le spese. Possiamo garantire i livelli delle retribuzioni delle pensioni e dei salari reali, dobbiamo invece garantire i livelli nominali delle altre spese pubbliche. Prescindere dalla logica dei tagli. Ecco le misure necessarie. Politica dei redditi. Controllo delle tariffe dei prezzi amministrati ecc. Osservatori sui prezzi. Stabilizzare la pressione fiscale ai livelli attuali. Tagliare sprechi della spesa pubblica. Tutto ciò potrebbe assicurare una disinflazione rapida e consistente e un rientro del deficit secondo le linee di Maastricht, ma il governo deve varare leggi di riforma, a partire da fisco, costo del lavoro, pensioni, pubblica amministrazione.



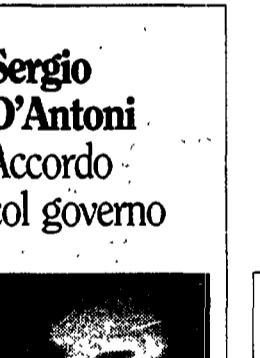
Filippo Cavazzuti Un fabbisogno credibile

Il governo si presenti con un fabbisogno credibile e si impegni a dimettersi se non lo raggiunge. Non emendabilità del bilancio. Blocco degli investimenti pubblici e fissare le poche priorità per il '93: stop ai piani faraonici, a manifestazioni tipo Colombiadi. Autonomia impositiva degli Enti locali e riduzione dei trasferimenti agli stessi. Blocco dei trasferimenti alle Pps. Trasformazione in titoli del debito pubblico a 35 anni (rendimento, 1% reale) degli immobili degli enti previdenziali. Dipendenti pubblici come quelli del settore privato anche nella previdenza, calcolo della pensione sull'intera vita lavorativa. Non alzare le imposte fino a quando non si incomincia a ridurre la spesa pubblica.



Ottaviano Del Turco Ridurre l'inflazione

Programma di «cento giorni» per l'economia. Conclusione del negoziato sulla politica dei redditi. Quindi, terapia d'urto per ridurre l'inflazione con misure di governo di prezzi e tariffe e di controllo sulla stessa evoluzione dei salari. Fino a collegare l'entrata in vigore di taluni aspetti del negoziato al buon esito della manovra. Procedura d'urgenza per la legge sulla riforma del rapporto di pubblico impiego. Misure a sostegno dell'occupazione, applicando la riforma della Cig. Applicazione delle norme della Finanziaria '92 sulla sanità circa i nuovi rapporti tra Stato e Regioni. Conferenza nazionale sulla previdenza. Nella prossima Finanziaria misure urgenti di anticipazione del risordino concordate con i sindacati.



Sergio D'Antoni Accordo col governo

Rientro dall'inflazione: grande accordo tra governo e parti sociali per tenere sotto controllo tutti i redditi. Fisco: introdurre una tassa minima. Tutti i redditi diversi da quelli da lavoro dipendente devono pagare di più rispetto al corrispondente lavoratore dipendente, sulla base della ricchezza patrimoniale e della detenzione di Bot e Cct. Riordino previdenziale: nessuna misura stralcio che tagli le pensioni, ma riforma seria. Risanamento della sanità, intervento sulla sua organizzazione dell'assetto del comparto eliminando sprechi, spese improduttive ecc. Politica industriale: scelte strategiche, individuando i 4,5 settori che tirano e facendo una precisa programmazione. Nella prossima Finanziaria misure urgenti di anticipazione del risordino concordate con i sindacati.



Fausto Bertinotti Meno spese militari

Rinegoziare Maastricht. Spostare il prelievo fiscale sui ceti medi ricchi. Effettuare, quindi, una grande operazione motivata da un'esigenza di risanamento ed equità, aumentando le entrate dei ceti da lavoro dipendente troppo gravati. Riduzione drastica della spesa militare. «Per non sembrare demagogico - osserva Bertinotti - faccio notare che questi due ultimi punti sono quelli che oppone Galbraith al programma di Reagan. Oggetti di battaglie tipiche dei progressisti contro i conservatori». Riduzione della spesa pubblica improduttiva. Bloccare le opere pubbliche faraoniche e improduttive. Stop anche alle grandi celebrazioni. Leva straordinaria di occupazione giovanile per manutenzione e cura delle persone, dell'ambiente e delle cose.